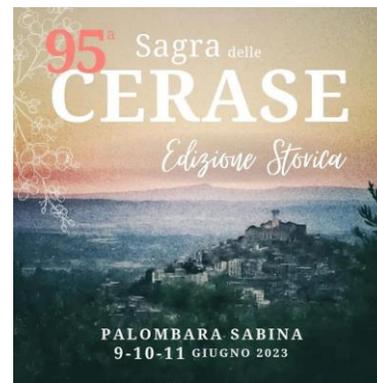




Le batteriosi del ciliegio: sintomi e profilassi

Marco Scortichini

CREA – Centro di ricerca per l'Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, Roma

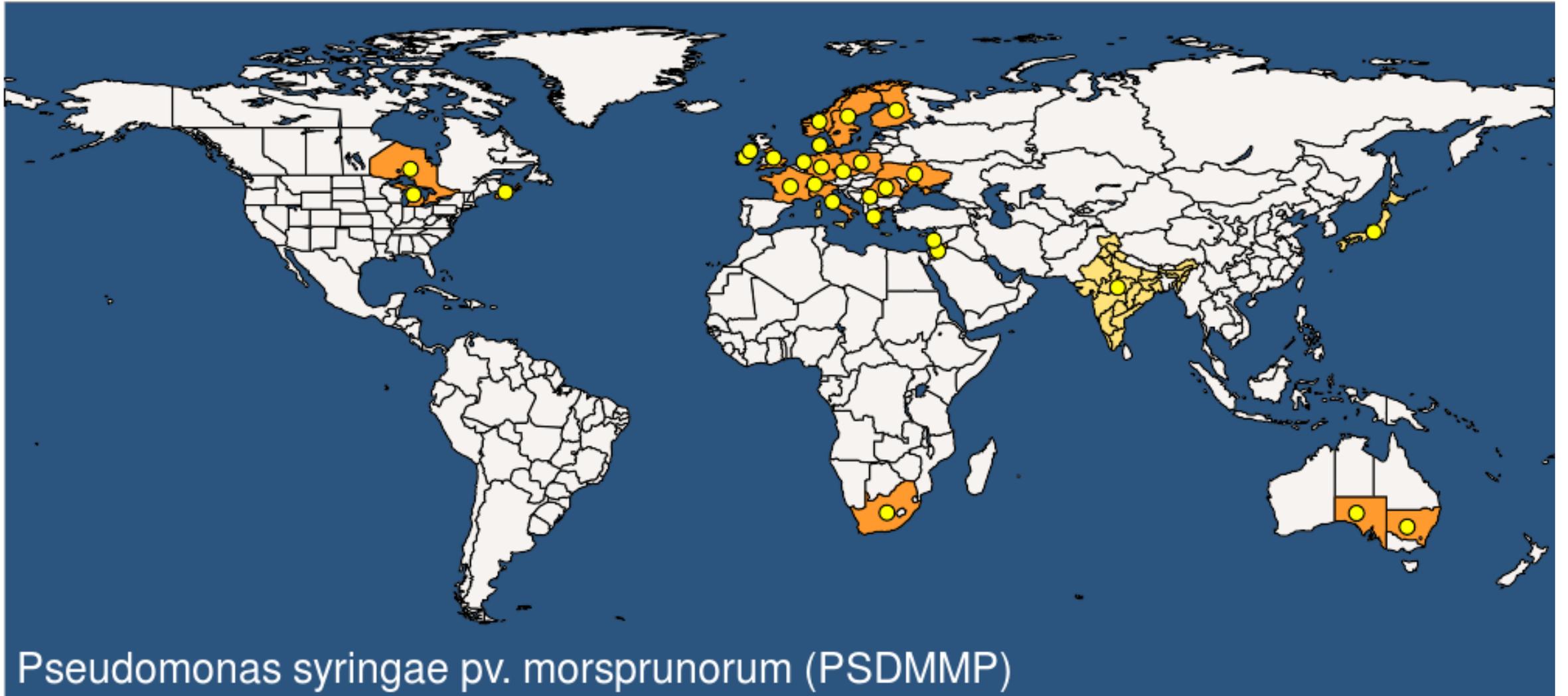


Le batteriosi del ciliegio in Italia e nella Sabina

***Pseudomonas syringae* pv. *morsprunorum*: Cancro batterico**

***Pseudomonas syringae* pv. *syringae*: Maculatura dei frutti**

Distribuzione mondiale



● Present

● Transient

2023-05-15

(c) EPPO <https://gd.eppo.int>

IL DEPERIMENTO DEL CILIEGIO DOLCE NELLA SABINA

L'INFORMATORE
AGRARIO

Estratto da: «L'Informatore Agrario» - Verona, LV (49), 1999

UNA MALATTIA IN ESPANSIONE NEGLI ULTIMI ANNI

Il deperimento del ciliegio dolce nella Sabina

L'infezione, causata da batteri (*Pseudomonas syringae* pv. *syringae* e pv. *morsprunorum*), sta causando notevoli danni. Si descrivono il ciclo della malattia e le possibilità di contenimento volte a limitare l'espansione dei due batteri, a salvaguardia di un modello di coltivazione tradizionale dalle notevoli valenze paesaggistiche

Marco Scortichini

La coltivazione del ciliegio dolce nella Sabina (province di Roma e di Rieti) vanta origini antichissime. Già in epoca romana l'area era parzialmente coltivata con tale fruttacea e, fino ai tempi attuali, tutta la produzione

della zona è essenzialmente destinata al mercato della capitale (Fideghelli, 1989). Questa peculiarità garantisce ai produttori locali una interessante fonte di reddito e fa della Sabina l'area censita a più importante del Lazio e tra

le principali a livello nazionale. Per tutta la zona, inoltre, la coltura del ciliegio dolce riveste anche una importante funzione paesaggistica. Infatti, gli alberi sono tradizionalmente allevati a forma libera e possono raggiungere anche notevoli altezze (12-15 m), costituendo così parte integrante, insieme alle altre colture tipiche dell'area (olivo, pesco, fico), del tipico paesaggio agrario sabino. Rari sono gli impianti specializzati che sono sorti solo negli ultimi anni e la maggior parte della coltivazione è ancora di tipo promiscuo insieme alle altre colture prima ricordate. L'assortimento varietale tradiziona-

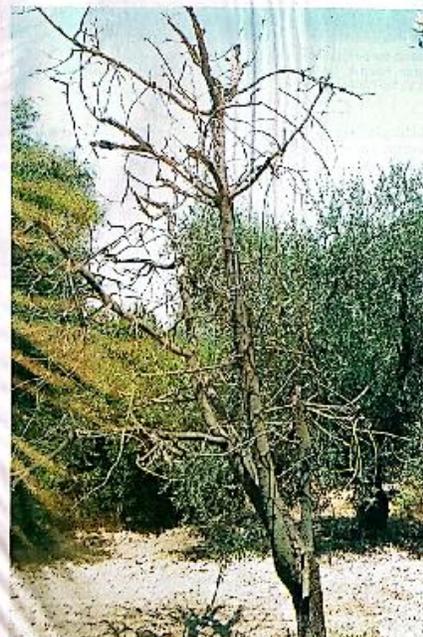


Foto 1 - Albero di ciliegio dolce (cv. Ravenna Tardiva) completamente avvizzito in seguito a infezioni plurierali da parte di *Pseudomonas syringae* pv. *syringae* e pv. *morsprunorum*. L'albero va rimosso e distrutto col fuoco



Foto 2 - Albero con le branche principali disseccate. Queste vanno tagliate e bruciate. I tagli di potatura vanno disinfertati con poltiglia bordolese e successivamente ricoperti con mastici

Pseudomonas syringae pv. *morspunorum*







Pseudomonas syringae pv. *syringae*

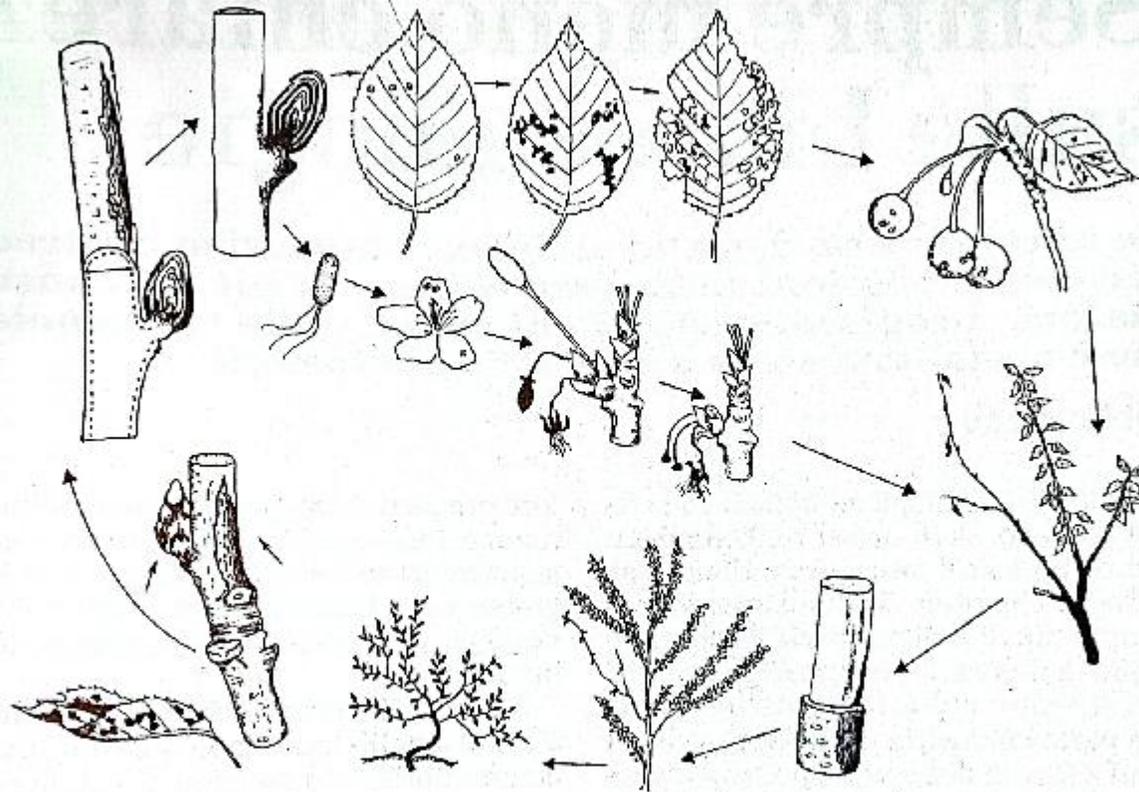


Fattori predisponenti

- **Non esistono cultivar resistenti o tolleranti**
- **Decisivo l'andamento climatico umido e piovoso in primavera**
 - **Eventi meteorici avversi: grandine e gelate**
- **Molto importante la diffusione del patogeno tra gli alberi mediante la potatura**

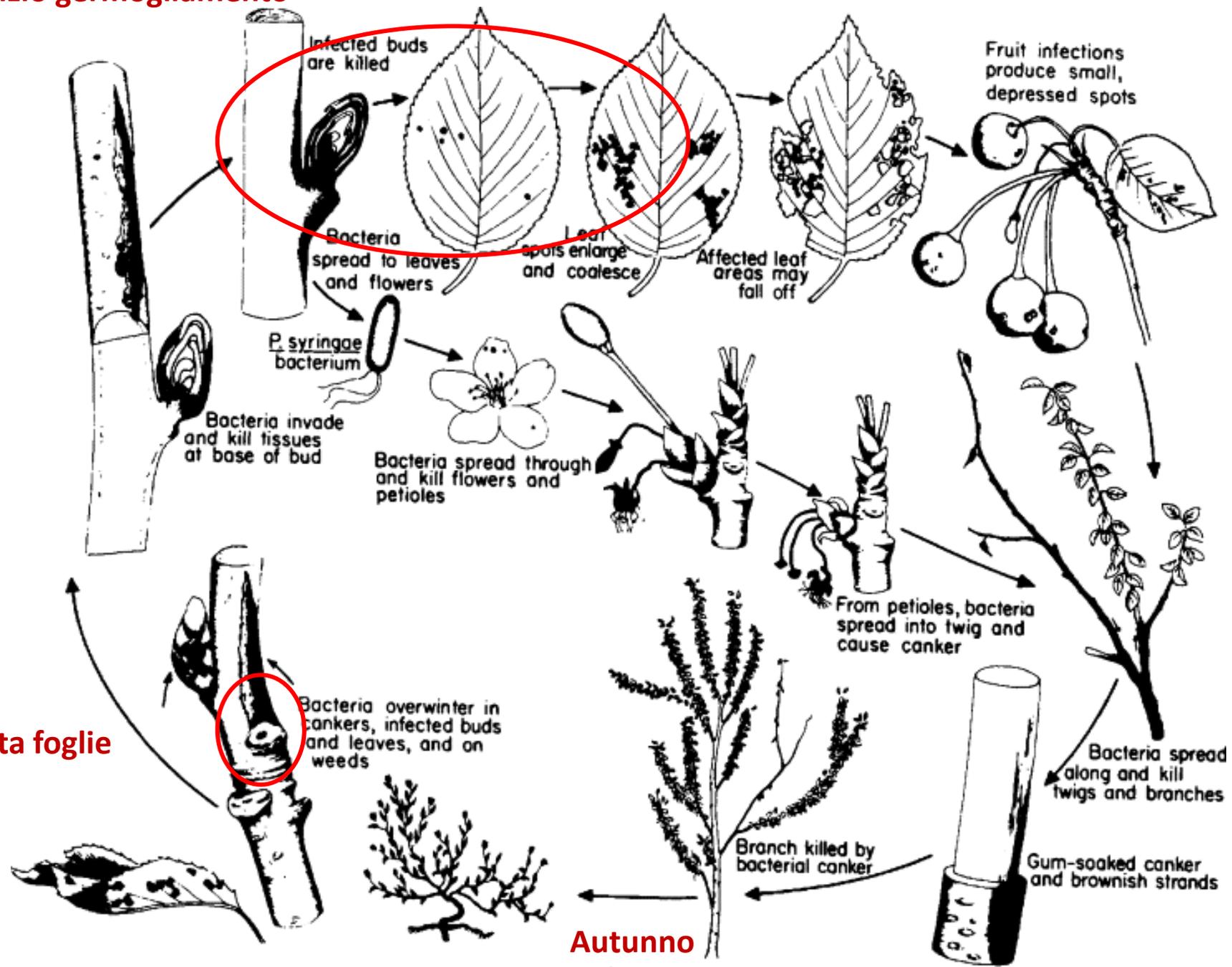
Ciclo della malattia e suo controllo

Figura 1 - Ciclo della malattia di *Pseudomonas syringae* pv. *morsprunorum* (disegno di G. Di Giambattista)



La penetrazione nell'albero avviene in autunno durante la caduta delle foglie. In primavera-estate sono possibili numerosi cicli d'infezione da parte di cellule batteriche provenienti da gemme, foglie, cancri e frutticini.

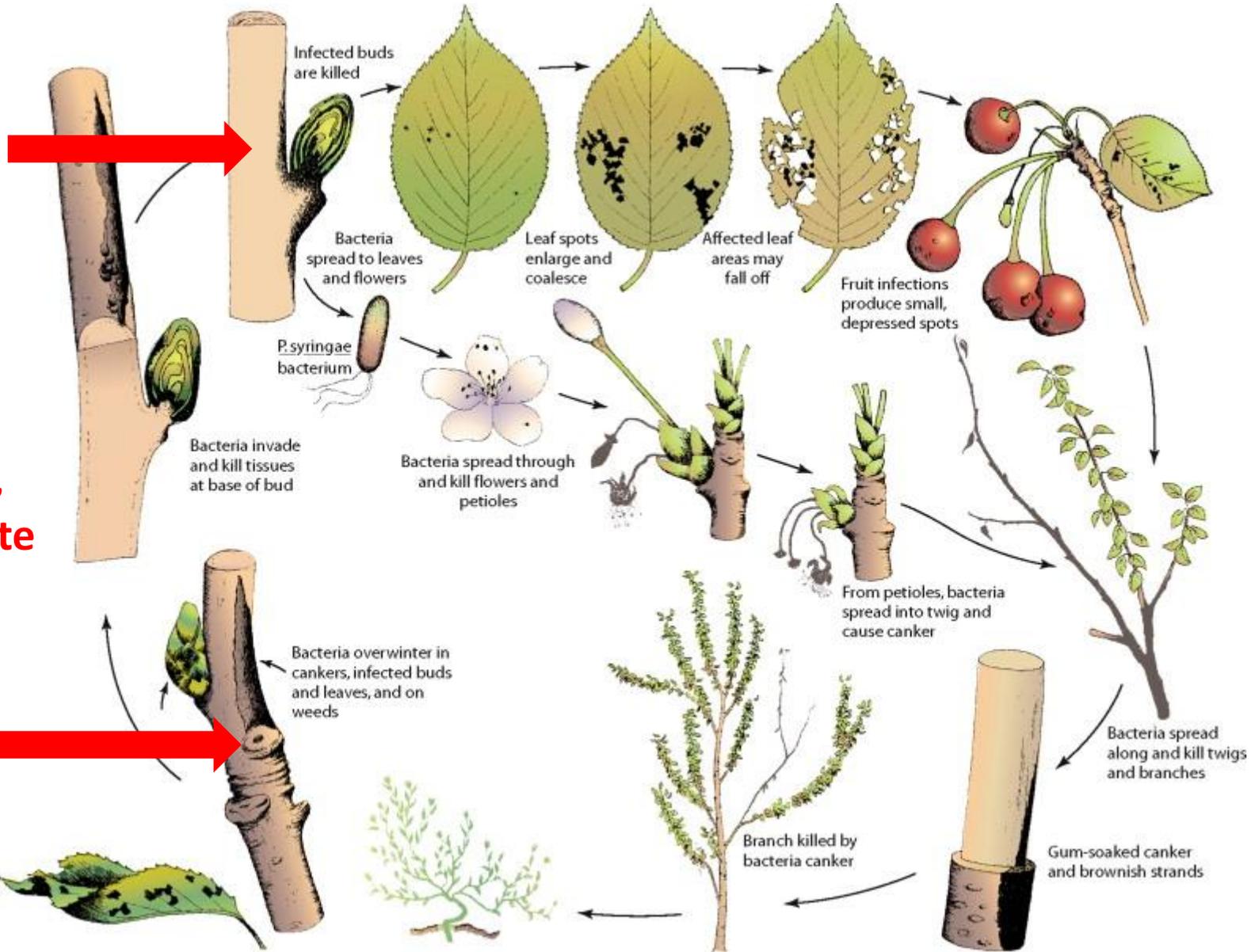
Inizio germogliamento



Caduta foglie

Autunno

Rigonfiamento delle gemme



Dopo la potatura, grandinate e gelate

Inizio caduta foglie

Difesa dalle batteriosi

- **Ossicloruro di Rame: 250-300 g/hl (caduta foglie e ingrossamento gemme)**
- **Idrossido di Rame: 150 g/hl (caduta foglie e ingrossamento gemme)**
- **Miscele dei 2 prodotti: 600-700 ml/hl (caduta foglie e ingrossamento gemme)**
- **Solfato di Rame: 150-180 g/hl (caduta foglie e ingrossamento gemme)**
- **Poltiglia bordolese: 1,5 kg/hl (dopo la potatura, grandinate e gelate)**
- **Disinfezione degli attrezzi di potatura da una pianta all'altra**



Grazie per la vostra attenzione !